

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Unione Province d'Italia	
21	Il Sole 24 Ore	02/02/2012	"DEREGULATION OK, MA SI PUO' FARE DI PIU'" (R.Bocciarelli)	3
6	Italia Oggi	02/02/2012	ORA E' IL PD CHE DIFENDE LE PROVINCE (G.Pistelli)	4
11	Gazzetta di Parma	02/02/2012	LIBERALIZZAZIONI, OK DI BANKITALIA: "MASI PUO' E SI DEVE FARE DI PIU'	5
9	Il Giornale di Reggio	02/02/2012	PROVINCE: PD E PDL SMEMORATI "A ROMA LE VOLEVANO ABOLIRE"	6
1	La Tribuna di Treviso	02/02/2012	SALVA-MURARO NASCE L'ASSE LEGA-SEL-UDC (E.Pucci)	7
1	L'Ordine	02/02/2012	CONSIGLIO PROVINCIALE SULLE PROVINCE: UN'EUTANASIA POLITICA (E.Russo)	8
23	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	02/02/2012	SALVA-PROVINCIA, NON C'E' ACCORDO	11
	AgrigentoWeb.it (web)	01/02/2012	CONSIGLIO PROVINCIALE, APPROVATO ODG SUL RIORDINO DELLE PROVINCE.	12
	Arezzo Notizie (web)	01/02/2012	PDL: MOZIONE UPI, SE NON C'ERA IL PDL SAREBBE VENUTO MENO IL NUMERO LEGALE	14
	Asca.it	01/02/2012	LIBERALIZZAZIONI: PROVINCE, NO ALLA TESORERIA UNICA	15
14	Calabria Ora - Ed. Catanzaro	01/02/2012	"NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE"	16
31	Calabria Ora - Ed. Cosenza e Provincia	01/02/2012	PROVINCE ACCORPATE ALLE REGIONI: MORELLI NON CI STA	17
	Corrierediragusa.it (web)	01/02/2012	POCHI INTIMI PER DIRE NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE	18
	Daunianews.it (web)	01/02/2012	FOGGIA, IL PD DIFENDE LE PROVINCE	19
	Diariodelweb.it (web)	01/02/2012	PODESTA': IL DECRETO SVUOTA IL VALORE E IL SIGNIFICATO DELLE PROVINCE	20
9	E Polis Bari	01/02/2012	LE PROVINCE IN CORO "NO ALL'ABOLIZIONE"	21
	Freemondoweb.com (web)	01/02/2012	SOPPRESSIONE PROVINCE: I PRO E CONTRO DELLON. PUGLIESE	22
2	Gazzetta di Caserta	01/02/2012	NO ALLA CANCELLAZIONE DELLE PROVINCE	23
18	Gazzetta di Caserta	01/02/2012	LA RIVOLTA DELLE PROVINCE CONTRO MONTI	24
3	Giornale di Bergamo	01/02/2012	"PROVINCE, INUTILE ABOLIRLE"	25
	Guidasicilia.it (web)	01/02/2012	CONSIGLIO STRAORDINARIO A PALERMO PER DIRE NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE	26
13	Il Denaro	01/02/2012	BENEVENTO - ENTI NON SI TOCCANO, LA REGIONE FACCIA RICORSO ALLA CONSULTA	28
13	Il Denaro	01/02/2012	UNIONE PROVINCE ITALIANE RIFORMA POSSIBILE: OBIETTIVO CITTA' METROPOLITANE.	29
32	Il Mattino - Ed. Caserta	01/02/2012	"LA PROVINCIA NON E' INUTILE: RILANCIAMOLA"	30
40	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	01/02/2012	"PROVINCE ZAVORRA? SI GUARDI NEI BILANCI DE	32
5	Il Piccolo (AL)	01/02/2012	PROVINCIA, IL FUTURO E IL CASO POLITICO	34
4	Il Quotidiano del Molise	01/02/2012	TAGLIO DELLE PROVINCE `DEPAUPERAMENTO DELLA DEMOCRAZIA'	35
10	Il Quotidiano della Basilicata	01/02/2012	"LA CASTA NON SIAMO NOI"	37
10	Il Quotidiano della Basilicata	01/02/2012	MEGLIO NON TAGLIARE L'ENTE	38
8	Il Quotidiano della Calabria	01/02/2012	LE PROVINCE SI MOBILITANO	40
8	Il Quotidiano della Calabria	01/02/2012	NO ALLA CALABRIA SENZA I CINQUE ENTI	41
509	Il Quotidiano di Sicilia	01/02/2012	"SIAMO PRONTI A RICORRERE ALLA CORTE COSTITUZIONALE"	42
7	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	01/02/2012	IN CONSIGLIO VA IN SCENA L'ORGOGGIO DELLA PROVINCIA	43
15	Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise	01/02/2012	NEI PALAZZI PROVANO A SALVARE LE PROVINCE	44
15	Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise	01/02/2012	SUONANO A LUTTO LE SEDUTE DEI DUE CONSIGLI	46
57	La Stampa - Ed. Cuneo	01/02/2012	"LA PROVINCIA NON RAPPRESENTA UNO SPRECO"	47

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
	Padania.org (web)	01/02/2012	<i>ABOLIZIONE PROVINCE, IL NO DA PALAZZO DOGANA: AI PARLAMENTARI CI SOSTENGANO</i>	49
5	Primo Piano Molise	01/02/2012	<i>"LE PROVINCE HANNO LA STORIA DEL TERRITORIO"</i>	50
	Regione Basilicata (web)	01/02/2012	<i>ABOLIZIONE PROVINCE, MANIERI (IDV): NO A LORO MANTENIMENTO</i>	52
	Vicenzatoday.it (web)	01/02/2012	<i>LA PROVINCIA SI DIFENDE E BOCCIA IL DECRETO MONTI</i>	53
50	Gazzetta d'Alba	31/01/2012	<i>CONSIGLIO APERTO SUL FUTURO DELLA PROVINCIA</i>	55
14	Il Biellese	31/01/2012	<i>PROVINCE: 193 EURO PER CITTADINO E I COSTI DELLA POLITICA SONO BASSI</i>	56
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
40	Libero Quotidiano - Ed. Milano	02/02/2012	<i>Int. a G.Podesta': FURIA PODESTA': "ABOLIRE LE PROVINCE CI FARA' SOLO PERDERE SOLDI" (M.rav.)</i>	57
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
10	Il Sole 24 Ore	02/02/2012	<i>SPENDING REVIEW ANCHE PER ENTI LOCALI E UNIVERSITA' (M.Rogari)</i>	58
24	Il Sole 24 Ore	02/02/2012	<i>MA ORA PENSIAMO ALLA "FASE TRE" (V.Visco)</i>	59
33	Il Sole 24 Ore	02/02/2012	<i>IN CAMPO I SINDACI ANTI-EVASIONE (M.Mobili)</i>	60
54	La Stampa	02/02/2012	<i>TORINO SARA' CAVIA NELLA LOTTA ALLA BUROCRAZIA (A.Rosi)</i>	62
30	Italia Oggi	02/02/2012	<i>NOMINE REVISORI ENTI LOCALI, UNDER 45 PENALIZZATI (C.Bono/S.Ruberti)</i>	64
2/3	Il Fatto Quotidiano	02/02/2012	<i>1300 DIPENDENTI SU 128 MILA ABITANTI (S.Caselli)</i>	65
Rubrica Pubblica amministrazione				
13	Corriere della Sera	02/02/2012	<i>LA RELAZIONE-ADDIO DI DE LISE: NON SIAMO UNA SUPERCATA (D.Martirano)</i>	66
20	La Stampa	02/02/2012	<i>UNA SQUADRA UNDER 40 AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE (F.Amabile)</i>	67
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
15	Corriere della Sera	02/02/2012	<i>SONDAGGI SEMPRE PIU' NEGATIVI E DIFFICOLTA' INTERNE I PARTITI IMPEGNATI NELLA LOTTA PER SOPRAVVIVERE (C.Stajano)</i>	69

Bankitalia: passi indietro sugli Albi, sulle Srl via il tetto dei 35 anni - I notai: così salta la verifica di legalità

«Deregulation ok, ma si può fare di più»

Rossella Bocciarelli

ROMA

È «indubbio che con questo decreto (sulle liberalizzazioni) si fanno dei passi avanti concreti e rilevanti nella modernizzazione del paese. Occorre procedere in questo sforzo. I frutti potranno non vedersi subito ma è una strada obbligata per far uscire l'economia italiana dalla condizione quasi stagnante degli ultimi 15 anni». Così il vicedirettore di Bankitalia, Salvatore Rossi, ha dato disco verde al provvedimento che andrà in Aula al Senato il 27 febbraio durante la sua audizione a Palazzo Madama.

Il vicedirettore di Bankitalia si è soffermato sull'impatto economico delle misure (nella relazione al provvedimento si fa riferimento a vecchie simulazioni secondo le quali nel lungo termine il Pil potrebbe crescere dell'11 per cento): «Alcuni studi empirici - ha dichiarato Rossi - hanno provato a stimare la maggior cre-

scita del Pil e della produttività ottenibile nel nostro paese attraverso un aumento della concorrenza nei mercati dei servizi. Come per tutte le simulazioni basate su modelli, i quali sempre approssimano in modo semplificato le enormi complessità del reale - ha sottolineato - occorre cautela e più di un grano di sale nel valutarne i risultati. Tuttavia, se ne possono ricavare utili indicazioni, almeno qualitative». Nel merito, Rossi ha osservato che per i trasporti si va nel senso di assicurare una corretta regolamentazione ma «l'efficacia del nuovo quadro regolatorio dipenderà dalle azioni concrete della costituenda Autorità, che saranno a loro volta influenzate dalla quantità e qualità delle risorse che le verranno assegnate» e dal grado di indipendenza. Quanto all'energia, il decreto «introduce una misura di grande rilievo: la separazione proprietaria da Eni delle infrastrutture di tra-

sporto e stoccaggio del gas». La separazione «dovrebbe garantire un più equo accesso alle infrastrutture e stimolare gli investimenti per il loro sviluppo». Per l'Rc auto si potrà avere «una diminuzione dei premi se i comportamenti concorrenziali saranno attentamente controllati». Sui servizi bancari, Rossi ha osservato che «per ridurre il costo di utilizzo delle carte e degli altri strumenti di pagamento elettronici sarebbero utili ulteriori interventi normativi che accrescano la trasparenza e il valore segnaletico dei prezzi applicati alle banche, consentendo alla clientela scelte più consapevoli ed efficienti». Il dirigente Bankitalia ha anche suggerito di rendere le procedure per la costituzione di Srl meno costose per tutti, non solo per gli under 35, e ha spiegato che le misure che interessano notai e farmacie «appaiono parziali» mentre sulle professioni «non vengono confer-

mati importanti avanzamenti proposti lo scorso agosto». Le affermazioni sulle srl del dirigente di Bankitalia hanno suscitato la «meraviglia» del presidente del Consiglio nazionale del notariato, Giancarlo Laurini, secondo il quale «quella disposizione non giova nemmeno ai giovani, perché in assenza di un controllo di legalità si configura uno strumento societario inaffidabile e si apre il varco a ogni possibile uso dello strumento stesso».

Sempre ieri sono stati ascoltati anche gli esponenti dell'Anci e dell'Upi per i rappresentanti dei Comuni la principale richiesta di modifica riguarda la soglia degli affidamenti in house dei servizi: l'Anci chiede che venga ripristinato il tetto dei 900 mila euro (il Dl lo abbassa a 200 mila). Invece per l'Upi, se non ci fossero i vincoli del Patto di stabilità interno, le Province potrebbero spendere subito 2,5 miliardi per far fronte ai pagamenti arretrati della P.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AUDIZIONI

Il vicedirettore di Via Nazionale, Rossi: importante lo scorporo della rete gas
I Comuni: ripristinare la soglia per gli affidamenti in house



UN TEMPO INVECE IL SOSTEGNO GLIELO DAVA SOLTANTO LA LEGA

Ora è il Pd che difende le Province

DI GOFFREDO PISTELLI

«La Regione ha potere legislativo, la competenza del fare, dell'agire, dell'operare è delle Province che hanno un rapporto diretto con i Comuni». Oscar Luigi Scalfaro non era stato ancora ricordato alla Camera che, l'altro ieri, il Pd piemontese già ne inalberava i discorsi, maiuscole incluse, per difendere gli abolendi enti dal Salva Italia. A citare uno Scalfaro d'annata (una visita a Torino nel 2001) è stato il presidente della Provincia torinese, **Antonino Saitta**, Pd, nella giornata dell'orgoglio provinciale proclamata dall'Upi, **Unione province italiane**, in tutta Italia. Come ha raccontato la cronaca cittadina de *La Stampa*, nel «consiglio aperto» convocato a Palazzo Cisterna, sede provinciale, i democristiani hanno timbrato il cartellino dei più barricaderi oppositori al taglio del governo. A fare autorevole eco al «non ci sto» di Saitta, dc di lungo corso, già sindaco di Rivoli e consigliere in Regione, c'era infatti anche **Piero Fassino**, sindaco torinese e maggiorenne del Pd. «Serve un riassetto istituzionale», ha detto l'ex-segretario dei Ds, «ma senza un dialogo con il governo, l'abolizione delle province è priva di ogni rapporto con la realtà».

D'altra parte, Fassino è in linea col suo segretario, **Pier Luigi Bersani** che, il 18 agosto scorso, parlando a *SkyTg24*, aveva chiosato duramente la manovra di **Giulio Tremonti** per il taglio degli enti sotto

i 300mila abitanti. «Si può pensare a un dimezzamento», aveva protestato, «oppure si può ricondurle a enti di secondo grado. Sono contrario all'abolizione totale perché poi», aveva concluso, «quando c'è una frana qualcuno bisogna che ci vada».

Non c'era stata neppure l'evocazione della protezione civile invece, un mese prima, quando alla Camera il Pd si astenne sull'ordine del giorno dipietresco per l'abolizione: voti che sarebbero stati decisivi per mandare in minoranza il governo, come sostenne nel dibattito interno l'ex-segretario **Walter Veltroni**, sostenitore fino all'ultimo dell'abolizione. Nel giorno della mobilitazione torinese, nella non lontana Alessandria, per l'analoga mobilitazione, mentre spiccavano le assenze dei sindaci di centrodestra, come il primo cittadino **Piercarlo Fabbio**, in aula c'erano solo amministratori locali targati Pd o centrosinistra. E per di più, quando si è trattato di votare il documento dell'Upi, l'Italia dei valori, fedele all'indicazione del leader Di Pietro si è astenuta o ha votato contro, con il capogruppo **Vincenzo De Martè**, suscitando le ire degli alleati di governo, dei piddini *in primis*. E infatti, nella stessa giornata, le cronache alessandrine hanno registrato la presa di posizione del segretario provinciale del Pd, **Daniele Borio**, che minaccia conseguenze politiche: «A questo punto occorre una verifica all'interno della maggioranza».

© Riproduzione riservata.



Nel mirino sempre notai e farmacisti

Liberalizzazioni, ok di Bankitalia: «Ma si può e si deve fare di più»

Le liberalizzazioni varate dal governo con il «cresci-Italia» sono «un importante avanzamento nel percorso che deve portarci una piena concorrenza. Le misure sono il più delle volte incisive, ma non mancano aspetti migliorabili, ad esempio nei trasporti». Ne è convinto il vicedirettore di Bankitalia, Salvatore Rossi, ascoltato in audizione in Commissione industria al Senato dove ha anche sottolineato che «la concorrenza è innanzitutto un fondamentale fattore di equità sociale».

Sono intervenuti in commissione anche i rappresentanti dell'Anci che chiedono di ripristinare la soglia degli affidamenti dei lavori «in house» a 900.000 euro (ora 200.000 sono quelli previsti dal decreto) e di rivedere la norma sull'ambito di aggregazione dei piccoli comuni. Mentre i rappresentanti delle Province (Upi) spiegano, fra l'al-

tro, che in assenza del Patto di Stabilità interno ci sarebbero in cassa 2,5 miliardi per saldare parte dei debiti della P.A. nei confronti delle imprese.

Secondo Rossi è indubbio che con questo decreto si fanno dei passi avanti concreti e rilevanti nella modernizzazione del Paese» e che «occorre procedere in questo sforzo». I frutti potranno «non vedersi subito, ma è una strada obbligata per far uscire l'economia italiana dalla condizione quasi stagnante degli ultimi 15 anni». Una condizione aggravata anche dalla più generale crisi economica che però lascia intravedere una «luce»: «Di fronte alla crisi dei debiti nell'area euro le risposte di politica economica stanno prendendo forma, a livello nazionale, europeo, globale». «Il nostro Paese - aggiunge Rossi - è impegnato in uno sforzo di correzione dei suoi squilibri strutturali: nella finan-

za pubblica e nella capacità del sistema produttivo di generare crescita economica».

Scendendo nei dettagli delle singole misure Rossi ritiene che su alcuni punti, tipo i trasporti, si poteva fare di più. E che molto a questo punto dipenderà dalla nuova autorità per le reti e dalla sua capacità di essere autonoma. Bankitalia insiste che anche su farmacie e notai si dovrà fare di più. Maggiore concorrenza per le farmacie e i notai porterebbe «benefici molto maggiori agli utenti».

Ma Rossi entra nello specifico di altre singole misure. Per il settore Rc auto si potrà avere una diminuzione dei premi se i comportamenti concorrenziali saranno «attentamente controllati».

«Per ridurre il costo di utilizzo delle carte e degli altri strumenti di pagamento elettronici sarebbero utili ulteriori interventi normativi che accrescano la traspa-

renza e il valore segnaletico di prezzi applicati dalle banche, consentendo alla clientela scelte più consapevoli ed efficienti» pensa Bankitalia.

Sull'obbligo della pattuizione scritta del compenso per gli avvocati, abrogata dal decreto liberalizzazioni, sono in molti a sostenere che sarebbe meglio tornare invece a quanto prevedeva la manovra di agosto.

Estendere la possibilità di aprire società a responsabilità limitata «semplificate» (con un euro di capitale) oltre ai giovani sotto i 35 anni.

Sul prezzo della benzina - dice ancora Bankitalia - pesano più le alte tasse che i costi di distribuzione che il decreto sulle liberalizzazioni intende diminuire. L'efficacia del nuovo quadro regolatorio nel settore dei trasporti dipenderà invece dalle azioni concrete della costituenda Autorità» per le reti. ♦



Il Carroccio rivendica coerenza. "I deputati hanno votato il Salvaitalia"

Province: Pd e Pdl smemorati "A Roma le volevano abolire"

«LA Lega Nord - in questo pasticcio sulle Province combinato dal Governo Monti, che intende cancellare norme costituzionali per decreto - rivendica con orgoglio la propria coerenza dimostrata a tutti i livelli istituzionali, senza deflettere dalla propria posizione, concordata all'unanimità in seno all'Upi, l'Unione delle Province italiane». Lo ribadisce il capogruppo del Carroccio in Provincia **Stefano Tombari**.

«Prova ne è - prosegue - che il 27 gennaio la Lega Nord ha presentato un ordine del giorno alla Camera, ricalcando l'odg dell'Upi, ed è stato l'unico partito a votare ovviamente a favore dello stesso, in perfetta coerenza con la ormai nota posizione della Lega, che è per il mantenimento delle Province, attribuendo alla Regione, e non più allo Stato, il potere di istituire o modificare le circoscrizioni provinciali. Altri vorrebbero attribuirsi meriti di coerenza: Rifondazione comunista sta orgogliosamente in maggioranza in Regione, dove tesse le lodi del Governo Monti e della sua politica, ivi compreso il decreto "salvitalia" o "sopprimiProvince", e ciò costringe a strane acrobazie in Provincia per

La Provincia di Reggio. Il consiglio ha approvato un odg contro la loro soppressione



giustificare un voto contrario pur sostenendo di non volere l'abolizione delle stesse; l'Idv vota per lo svuotamento delle Province, ma governa allegramente le stesse piazzandovi assessori; l'Udc semplicemente non ha letto il decreto "salvitalia", poiché sostiene che si tratta solamente di riorganizzare un po' le Province, mentre in effetti, solo per dirne una, in base a quel decreto in Provincia non si sarà

più eletti, ma nominati dai partiti. Tolto ciò, resta il caso eclatante di un Pdl che sottoscrive e vota a favore dell'odg basato sull'odg Upi, presentato in Provincia mentre alla Camera dà indicazione di votare contro lo stesso. Addirittura eclatante il caso del Pd che alla Camera vota in modo monolitico contro lo stesso odg che viene invece sottoscritto dalla Masini. In un passo dell'odg presentato in Pro-

vincia si chiede "ai parlamentari di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province"; evidentemente alcuni partiti hanno difficoltà di comunicazione al loro interno, poiché sia gli onorevoli Castagnetti e Marchi (PD), sia l'on. Barbieri (PDL) hanno espresso un voto convintamente contrario alle tesi dell'Upi, le stesse sottoscritte da Masini e Gruppo Pd e Pdl in Provincia».



PROVINCIA

SALVA-MURARO
NASCE L'ASSE
LEGA-SEL-UDC

di ENRICO PUCCI

Cari lettori, ne sentirete di tutti i colori sulla votazione di martedì sera al Sant'Artemio ma i conti si fanno in fretta: con 13 leghisti, più un solo pidelliello, a favore del mantenimento delle Province, se tutte le opposizioni avessero fatto il loro mestiere, Muraro sarebbe stato battuto. E moralmente avrebbe dovuto dimettersi (anche se non l'avrebbe mai fatto). Punto.

Non state ad ascoltare quelli della Sel di Vendola che vi verranno raccontare che hanno votato

■ CONTINUA A PAGINA 18

MURARO
SALVATO
DA SEL & UDC

contro perché il piano di abolizione delle Province è firmato da Monti e loro Monti lo combattono: mentono, sapendo di mentire. Le stesse, poche cose che svolgono le Province se le potrebbero tranquillamente spartire Regioni e Comuni.

Non fatevi ingannare neppure dall'Udc che tenterà di spacciarvi per buona la teoria che non partecipare al voto equivale a protestare contro l'ente inutile o intermedio a seconda dei punti di vista: è una balla. La verità è che vogliono difendere il loro strapuntino di potere (non qui, magari, ma in altre parti d'Italia).

Ogni volta che si vota sulle Province, da Treviso alla Marca, ogni scusa è buona. Il 5 luglio dell'anno scorso, alla Camera, il Pd giustificò la sua incredibile (e decisiva) astensione sostenendo che prima di cancellare le Province «bisogna anche dire come si fa, perché gestiscono un certo numero di cose importanti, come i permessi per l'urbanistica» (sic).

Spiace ammetterlo, ma ha ragione Berlusconi che un giorno confessò: «Eliminare le Province in Italia, non lo potrò mai fare nessuno».

Così suscita tenerezza l'ennesimo appello del presidente della Repubblica, giunto da Bologna proprio ieri, con non

casuale scelta di tempo, nel giorno stesso in cui l'Unione Province Italiane (Upi) faceva convocare una serie di riunioni straordinarie dei Consigli provinciali per la discussione dell'ordine del giorno salva-ente contro l'abolizione prevista dal governo Monti nel salva-Italia. Salva questo, salva quello, salveranno soprattutto la carega.

Ma almeno il risultato del Sant'Artemio chiarisce il quadro. Da oggi sappiamo ancora meglio dove stiano i conservatori: nel campo della Lega (che

UN VOTO CHIARIFICATORE

Almeno ora sappiamo dove sono i conservatori: nella Lega Nord e nella sinistra radicale

durante le feste natalizie è arrivata al punto di difendere gli evasori di Cortina...) e nella sinistra radicale (rimasta l'unica al mondo a contrastare lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie, vedi Tav).

Già, perché non è che in politica (o quel poco che resta di essa, per come l'hanno sbrindellata i nostri partiti) i fatti non siano conclusivi. E fatti, a Treviso, ci dicono che in Provincia da ieri è nata una nuova maggioranza Lega-Sel con la benevola astensione dell'Udc e con uno o due pontieri gavianelli del Pdl. Infatti, domando, per connotare una coalizione di governo, è più indicativo il voto sul destino dell'ente amministrato o quello sull'azienda unica dei trasporti?

Muraro racconta che le Province ci costano solo un caffè a testa all'anno: anche fosse, cosa di cui dubitiamo, perché non cominciare dai piccoli sprechi? Le famiglie, per parte loro, lo stanno facendo, rinunciando a una pizza in più alla settimana o andando a fare rifornimento alle pompe bianche. I signori della Casta i sacrifici li chiedono solo ai contribuenti.

Infine il Pdl: oggi il senatore Castro dovrebbe spiegarci se il suo partito, se è ancora un partito, sta in maggioranza oppure no.

Enrico Pucci



fine ingloriosa

CONSIGLIO PROVINCIALE SULLE PROVINCE: UN'EUTANASIA POLITICA

di **Emilio Russo**

La Provincia probabilmente non avrebbe meritato di finire così. Di conoscere una coda così patetica, di dover registrare un isolamento così grande rispetto a forze sociali, partiti, opinione pubblica. Con una seduta del Consiglio provinciale del tutto snobbata dagli interlocutori che erano stati chiamati a testimoniare...

Segue a pagina 3



ingloriosa fine di un ente

Il consiglio provinciale sulle Province: cronaca di un'eutanasia politica

La seduta a Villa Saporiti su un ordine del giorno imbarazzante, il mantenimento in vita dell'ente, rivela invece tutti i motivi per cui lo si può tranquillamente accantonare

di Emilio Russo

Segue dalla prima pagina

... il loro impegno per il mantenimento dell'Ente, con una discussione stentata e prevedibile, con il voto finale su un ordine del giorno imbarazzante. Che ha raccolto il consenso soltanto di undici consiglieri sui venti presenti. Non solo mancavano pubblico e supporter, ma anche un terzo dei consiglieri ha preferito restarsene a casa e, molto probabilmente, solo un gesto ispirato da una qualche pietas politica ha impedito che i difensori della Provincia andassero sotto. Proprio nel covo di Carioni, il presidente dell'Unione delle Province della Lombardia.

Istruttiva anche la composizione del voto. A Como, come altrove, i partiti sono andati in ordine sparso. Compatta, nel difendere il fronte della conservazione, solo la Lega. Gli altri si sono divisi tra le assenze strategiche, le astensioni e il voto contrario. Un segno ulteriore del fatto che, ormai, nel ceto politico, qualsiasi forma di "disciplina" di partito deve cedere di fronte ai convincimenti personali e alla preoccupazione per il proprio status. Con l'eccezione di Milano, dove si è registrato un solo voto contrario e dove la bandiera della difesa della Provincia è stata innalzata dalla sinistra, che ha trovato nell'ex presidente della Corte costituzionale Valerio Onida il più convinto e autorevole paladino della tesi dell'incostituzionalità delle norme che prevedono la trasformazione dell'Ente. Il che non stupisce più di tanto, considerata la forza, nel Pd ma non solo, della corrente dei "puristi" della Costituzione, che rappresenta, obbiettivamente, una pesante zavorra ideologica.

Quello che colpisce, piuttosto, è l'assenza di coerenza con il voto parlamentare che ha ratificato il decreto del governo Monti in cui erano contenute le disposizioni sulle Province, il fatto, cioè, che i rappresentanti dei partiti che hanno votato la fiducia al governo abbiano scelto di ignorare la logica politica, il riferimento nazionale della scelta compiuta. Quasi che l'orizzonte politico in cui è maturata la decisione di trasformare la Provincia in un ente di secondo grado fosse del tutto indifferente di fronte all'esercizio di responsabilità a cui i consiglieri erano chiamati. Un altro avvertimento sulla crisi dei partiti e sulla loro progressiva disarticolazione sul territorio.

Ma c'è un altro sintomo, a nostro avviso ancora più grave, della debolezza della politica. È vero, c'è stato anche chi, come Mauro Guerra e Giancarlo Galli, si è richiamato a possibili percorsi di revisione dell'architettura delle istituzioni. Con argomenti e con toni da Prima Repubblica, in verità. In un'ottica piuttosto astratta e con intenti difensivi. Ma i discorsi più ricorrenti e più suggestivi sono stati quelli che hanno messo l'accento sull'inutilità, sull'anacronismo della difesa delle Province, di fronte a uno spirito pubblico ormai incline a registrare la loro fine con distacco se non con un esplicito compiacimento. Come dire che occorre rassegnarsi al fatto che l'antipolitica ha scelto come bersaglio privilegiato proprio le Province e che dunque qualsiasi forma di resistenza sarebbe destinata a scontrarsi con l'ostilità insormontabile dell'opinione pubblica. Un atteggiamento che non convince, perché rischia di far apparire come una resa più o meno onorevole quella che dovrebbe essere invece vissuta come una scelta politica, e che dovrebbe perciò essere argomentata come tale. Una traccia ci sarebbe. Per esempio le parole che lo stesso Presidente della Repubblica ha pronunciato - casualmente? - lo stesso giorno in cui ovunque si riunivano solennemente i Consigli provinciali. Napolitano ha rilevato che l'occasione per rivedere il quadro degli Enti locali è stata persa quarantadue anni fa, con la nascita delle Regioni a statuto ordinario, quando si sarebbe dovuto affrontare in modo organico il riordino delle istituzioni intermedie. Ma ha aggiunto che questo non è un buon motivo per accantonare un tema che dovrebbe essere risolto in modo meno incerto di quanto è stato deciso con il decreto di Monti. Partendo da qui, la questione non riguarda solo i possibili risparmi di spesa, ma soprattutto come il riordino delle Autonomie possa dare un contributo a rendere il sistema più efficiente e produttivo e a favorire modelli di deci-

sione meno bizantini e contorti di quelli a cui siamo abituati e che fanno pagare un prezzo pesante all'Italia di oggi, sia in termini economici che per la credibilità delle istituzioni.

Ci si potrebbe spingere a domandarsi se e come lo schema napoleonico del decentramento da cui sono scaturite le attuali Province corrisponda alle attuali dinamiche territoriali, alla nuova geografia degli interessi e delle culture. Anche da noi. Le secessioni di Varese e di Lecco, le tensioni centrifughe di alcune aree periferiche verso altre Province non sono solo la conseguenza di una patologia presente nei ceti politici locali. Sono la spia di come la vecchia logica di territori raccolti attorno ad un unico polo, la vecchia città come luogo in cui si concentravano le classi dirigenti e si localizzava il potere politico-amministrativo, è in crisi da tempo. La dinamica dei distretti produttivi e la diffusione del potere nei territori hanno generato nuove polarità e messo in moto aspettative "autonomistiche" che non si risolvono né, come è avvenuto, con la proliferazione delle Province né, come sostiene ora, in modo sorprendente, il documento **dell'Upi**, con il loro riaccorpamento. Lo sfondamento dei confini artificiali delle province attraverso l'intensificazione di flussi di ogni genere richiede di definire in una scala più ampia la nozione dell'identità e di individuare un soggetto politico forte, dotato di potere legislativo e capace di una programmazione globale in grado di integrare le diverse aree.

Un Ente così ci sarebbe: la Regione. Se funzionasse. Di lì si dovrebbe ripartire per individuare i soggetti che, nei diversi territori, si incarichino di realizzare gli obiettivi definiti con il concorso delle realtà comunali. Qualcosa del genere, sia pure in modo confuso, nel decreto c'è. Vale la pena di ripartire da lì, senza incartarsi nei numeri messi a casaccio e nelle affermazioni sgangherate di un ordine del giorno che fa coincidere la fine delle vecchie Province con l'eclisse della democrazia.



Salva-Provincia, non c'è accordo

Il centro-sinistra: saremo in aula, ma non condividiamo l'ordine del giorno



Giorgio Zanin

Il centro-sinistra parteciperà alla riunione dei capigruppo, in programma il 9 febbraio, e al consiglio provinciale dedicato all'esame dell'ordine del giorno sull'autonomia delle Province, ma mantiene la contrarietà sui contenuti. Questo l'esito dell'incontro tra Pd, Libertà civica e Idv, avvenuto l'altra sera, dopo il rinvio della seduta a seguito delle proteste per la mancata concertazione.

«Parteciperemo alle riunioni - afferma il capogruppo del Pd, Giorgio Zanin - ma nel merito rimane la nostra netta contrarietà al documento elaborato dall'Upi, a partire dalla richiesta alla Regione di sollevare conflitto, in sede di Corte co-

stituzionale, sulla norma del Governo Monti che "declassa" le Province. Riteniamo che la specialità del Friuli Venezia Giulia debba essere perseguita su ben altre questioni».

Sulla provocazione del presidente, Alessandro Ciriani, che ha invitato Zanin a dimettersi se ritiene inutili le Province, quest'ultimo risponde che si tratta «di una reazione da bambino al quale stanno cercando di togliergli il giocattolo. Seguendo il suo stesso ragionamento dovrebbe dimettersi dal Pdl visto che nel programma elettorale dei berlusconiani era prevista l'abolizione delle Province e sulla manovra Monti il Pdl ha votato a favore,

come il Pd. In più dovrebbe parlare con suo fratello Luca, assessore in Regione, dato che sul piano rifiuti ha preferito accentrare tutte le competenze a livello centrale senza coinvolgere le Province».

Zanin giudica inutile anche la levata di scudi contro il Friuli storico. «Le appartenenze non sono per me un problema - commenta - e ai miei allievi dico sempre che vorrei morire con la carta d'identità europea. Se un ridisegno delle autonomie serve a riperequare i fondi ben venga, fermo restando che il ruolo dell'ente intermedio o di area vasta va preservato, anche se in forme diverse dall'attuale». (ste.pol.)



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

3OXULVHWLDPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

%LVHWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW